

LA SEMIOLOGIA

1. Premessa. La caratterizzazione saussuriana della lingua come sistema di segni

Uno dei temi di grande portata innovativa proposti da Saussure nelle sue lezioni di linguistica generale è la caratterizzazione di ogni lingua come un **sistema di segni**.

La definizione ricorre in un primo passaggio testuale del *Cours* ove si legge che la lingua è

un sistema di segni distinti corrispondenti a delle idee distinte (CLG, ediz. it., p. 20; ediz. fr. p. 26)

2. La linguistica come parte della semiologia

La caratterizzazione della lingua (*langue*) come un sistema di segni ritorna in un più ampio contesto ove si afferma che la lingua condivide tale prerogativa con altri codici.

La lingua è un sistema di segni esponenti delle idee e, pertanto, è confrontabile con la scrittura, l'alfabeto dei sordomuti, i riti simbolici, le forme di cortesia, i segnali militari, ecc. ecc. Essa è semplicemente il più importante di tali sistemi (CLG, ediz. it., p. 26; ediz. fr. p. 33).

Da questo presupposto Saussure trae la conseguenza che lo studio delle lingue dovrà rientrare in un più ampio campo disciplinare che si occupi dell'insieme dei sistemi di segni. Tale nuova disciplina viene battezzata da Saussure con il nome di *semiologia*.

Si può dunque concepire *una scienza che studia la vita dei segni nel quadro della vita sociale*; essa potrebbe formare una parte della psicologia sociale e, di conseguenza, della psicologia generale; noi la chiameremo *semiologia* (dal greco σημεῖον, "segno") (CLG, ediz. it. p. 26; ediz. fr. p. 33; il corsivo è nel testo).

Saussure prosegue delineando il quadro, ossia lo 'statuto' della nuova disciplina di cui la linguistica è parte.

Essa potrebbe dirci in che consistono i segni, quali leggi li regolano. Poiché essa

non esiste ancora non possiamo dire che cosa sarà; essa ha tuttavia diritto ad esistere e il suo posto è determinato in partenza. La linguistica è solo una parte di questa scienza generale, le leggi scoperte dalla semiologia saranno applicate alla linguistica e questa si troverà collegata a un dominio ben definito nell'insieme dei fatti umani (CLG, ediz. it., p. 26; ediz. fr. p. 33: lo spaziato è mio).

e precisando che

... compito del linguista è definire ciò che fa della lingua un sistema speciale nell'insieme dei fatti semiologici (*ibidem*).

3. Il segno

L'unità di analisi nella semiologia saussuriana prende il nome di *segno*; diversamente tuttavia da altre concezioni che concepivano il segno come un'entità simbolica che rimanda a una realtà esterna, per Saussure il *segno* non collega "una cosa e un nome" ma è una entità a due facce che mette in correlazione, sulla base di un determinato codice, un elemento sul piano dell'espressione con il suo corrispettivo sul piano del contenuto.

Rifacendoci alla terminologia di Saussure, l'elemento sul piano dell'espressione viene definito *significante*; l'elemento a livello concettuale, ossia la rappresentazione mentale della realtà extralinguistica a cui si vuol fare riferimento, ne costituisce il *significato*.

Il segno linguistico unisce non una cosa e un nome, ma un concetto e un'immagine acustica. Quest'ultima non è il suono materiale, cosa puramente fisica, ma la traccia psichica di questo suono, la rappresentazione che ci viene data dalla testimonianza dei nostri sensi: essa è sensoriale, e se ci capita di chiamarla 'materiale', ciò avviene solo in tal senso e in opposizione all'altro termine dell'associazione, il concetto, generalmente più astratto (CLG, ediz. it., pp. 83-84; ediz. fr. p. 98).

Se si guarda al sistema semiotico per eccellenza che è la lingua, intenderemo per *significante* la traccia psichica dell'emissione sonora (ovvero la corrispondente notazione grafica in sede di lingua scritta) e per *significato* l'informazione semantica che tale significante trasmette: ad esempio, considerando la parola *sole*, il significante coincide con la sequenza fonica *s-o-l-e* che concorre a formarla mentre il significato è quello di "stella madre del sistema solare attorno alla quale orbitano i pianeti, tra cui la Terra".

3.1 L'arbitrarietà come fondamento del legame tra significante e significato

Per Saussure il legame tra significante e significato è fondato sull'*arbitrarietà* (v.): non c'è alcuna motivazione naturale a fondare tale legame, ma solo una ragione convenzionale.

4. Altre visioni della semiologia

4.1 La tassonomia di Peirce

Prima ancora di Saussure, l'autentico fondatore della semiologia moderna è stato il filosofo e logico americano Charles Sanders Peirce (1839-1914).

Per indicare "il processo o la situazione in cui qualcosa funziona come segno" (Ponzio, *Il linguaggio e le lingue*, p. 52) Peirce ha coniato il termine *semiosi*; parleremo perciò di *rapporto semiotico*. Tre sono gli elementi costitutivi della *semiosi*: l'**oggetto**, ossia un determinato referente della realtà, il **segno** che ne è la rappresentazione e che a sua volta suscita un **interpretante**, cioè una reazione in chi interpreta.

A Peirce si deve una tripartizione dei segni in *icone*, *indici*, *simboli*. La distinzione, la cui prima formulazione risale a uno scritto del 1867, si basa sul grado di convenzionalità del segno.

- L'**icona** è un segno che si riferisce alla realtà in virtù di una rassomiglianza con l'oggetto rappresentato.
Sono esempi di icona i ritratti, le illustrazioni, i disegni.
Secondo Peirce ci sono tre sottoclassi di icone: 1) *icona-immagine*, 2) *icona-diagramma* e 3) *icona-metafora*.
- L'**indice** è un segno che richiama un determinato referente per *contiguità o connessione*; esso stabilisce cioè una correlazione di tipo causale. Ne sono esempi il fumo per il fuoco, il dito puntato, una impronta sulla sabbia.

Secondo Prieto (v. sintesi in Germaine - LeBlanc) occorre distinguere se la traccia sulla sabbia sia stata lasciata involontariamente o volontariamente: nel secondo caso, quando cioè un indice è prodotto espressamente per trasmettere un messaggio, si tratta di un *segnale* (altri es. i colpi dati su una porta per annunciare il proprio arrivo; il bastone bianco di un cieco). Ci sono anche indici che vogliono implicitamente lasciare intendere

lo status sociale della persona che è loro associata, ad esempio il possesso di una vettura di grossa cilindrata e dunque sarebbero anch'essi segnali.

- Il **simbolo** è un segno il cui rapporto con l'entità evocata è definito da una convenzione; è cioè arbitrario.

Sono ad esempio simboli quei segnali stradali che stabiliscono un rapporto con l'indicazione solo per via convenzionale (il rosso per il divieto; il blu per l'obbligo).

La distinzione fra le tre tipologie non è mai netta, nessun segno presenta in forma esclusiva una sola caratteristica: “La simbolicità o convenzionalità, l'iconicità e l'indicalità sono tutte e tre sempre presenti nei segni anche se alcuni sono prevalentemente iconici e altri prevalentemente indicali” (Ponzio 2015).

4.2 Roland Barthes

Roland Barthes (1915-1980) parte dall'idea di Saussure che si possa costruire una “scienza generale dei segni” o *semiologia*. Ma ribalta il rapporto tra linguistica e semiologia: è la seconda a essere parte della linguistica e non viceversa.

Muovendo da tale presupposto, Barthes applica le categorie saussuriane di *significante* e *significato* come dispositivi per spiegare e motivare i più diversi fenomeni culturali e sociali quali cinema, pubblicità, televisione, moda¹.

Oggetti, immagini, comportamenti possono, in effetti, significare, e significano ampiamente, ma mai in modo autonomo: ogni sistema semiologico ha a che fare con il linguaggio (*Elementi di semiologia*, p. 14).

5. L'universo semiotico

Il linguaggio verbale è solo uno dei possibili modi per comunicare. Le parole che usiamo, le lingue che parliamo sono in realtà parte di “un insieme molto più vasto e vario: l'insieme della comunicazione” (T. De Mauro, *Guida all'uso delle parole*, p. 17); si è parlato a tale proposito di *universo semiotico*, espressione con cui appunto si evoca l'“insieme dei modi, dei sistemi di

¹ R. Barthes, *Système de la Mode*, Paris, Seuil, 1967; trad. it. di L. Lonzi, *Il sistema della Moda*, Torino, Einaudi, 1970.

comunicazione e di simbolizzazione con cui gli esseri viventi interagiscono” (De Mauro 1996, p. 24).

5.1 Sistemi semiotici non-linguistici e sistemi semiotici linguistici

Seguendo l'impostazione di De Mauro (*Guida all'uso delle parole*, p. 31), distingueremo tra sistemi semiotici non-linguistici e sistemi semiotici linguistici.

5.1.1 Sistemi semiotici non-linguistici

I *sistemi semiotici non-linguistici* sono una tipologia di codici **elementari**, formati da segni che hanno la prerogativa di essere:

- non articolati: in questi codici, infatti, ciascun segno "serve per nominare in blocco una situazione", come accade per i versi degli animali o per le produzioni sonore inanalizzabili con cui i bambini richiamano l'attenzione degli adulti (ad es. per avere la pappa o l'acqua o per segnalare fastidi);
- in numero limitato e prestabilito: il loro numero è fisso e predeterminato a priori;
- strutturati secondo corrispondenze biunivoche.

Nell'ambito dei sistemi semiotici non-linguistici, sono ad esempio *significanti* un cenno del capo, i colori del semaforo e le diverse segnalazioni del codice stradale, le spie luminose del cruscotto di un'autovettura (luci spente o accese); il fiocco (azzurro vs rosa) per indicare la nascita di un bambino/a ecc.

5.1.2 Sistemi semiotici linguistici

I *sistemi semiotici linguistici*, propri delle lingue verbali o 'storico-naturali', sono invece codici molto più complessi sia perché *articolati*, con la conseguenza che il numero di messaggi che si possono costruire è virtualmente illimitato, sia perché basati su corrispondenze non sempre prevedibili (sotto questo aspetto essi sono contraddistinti da *vaghezza* ovvero indeterminatezza).

6. Conclusioni: Una definizione attualizzata della semiologia

La *semiologia* o *semiotica* è la “scienza che studia i sistemi di segni sia naturali sia artificiali attraverso i quali avviene la comunicazione ...” (GRADIT s.v. *semiotica*).

Proponiamo una definizione più articolata che fissa lo statuto di tale area disciplinare.

... la semiotica (o semiologia) si occupa di tutti i sistemi di comunicazione. Il suo campo è perciò molto vasto: va dai sistemi di comunicazione animale come il canto con cui gli uccelli si comunicano un pericolo, o i richiami amorosi, o come la danza con cui le api si segnalano la presenza del cibo, la sua distanza e direzione, fino ai sistemi di comunicazione umani. Si occupa di quello fondamentale, che è la lingua, di quelli di accompagnamento, di quelli sostitutivi, infine di quelli artificiali dotati di fini speciali, come il codice della strada. La semiotica è dunque la disciplina-quadro di tutte le scienze della comunicazione (L. Renzi, *Nuova introduzione alla filologia romanza*, Bologna, Il Mulino, 1992⁵, p. 21).